

Contesto letterario: Siamo nella seconda parte del vangelo di Marco; a partire dalle parole di Pietro: *"Tu sei il Cristo"* (Mc 8,29) l'evangelista, dopo aver presentato l'umanità di Gesù, si sofferma sulla Sua divinità. Il vangelo di oggi è inserito in una realtà di provocazione a Gesù da parte dei farisei che vogliono liberarsi di Lui.

Contesto liturgico: La domanda a Gesù: **"Se è lecito ad un marito ripudiare la propria moglie"** è al centro della liturgia di oggi che ci presenta il tema della famiglia e ci riporta all'inizio della creazione, al progetto di Dio sull'uomo, al Suo disegno di gioia sulla coppia. (Gen 2,18 e ss)

"In quel tempo... alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova..." Gesù ha lasciato la Galilea e va in Giudea, si incammina verso la passione continuando il suo insegnamento pubblico. La prova è anche una tentazione sul testo del Deuteronomio *"Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualcosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se essa uscita dalla casa di lui va e diventa moglie di un altro marito e questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio glielo consegna in mano e la manda via"* (Dt 24,1-4)

"... gli domandavano se è lecito ad un marito ripudiare la propria moglie..." Secondo una delle due scuole rabbiniche del tempo la moglie poteva essere ripudiata anche per motivi molto futili, l'altra, invece, proteggeva di più il diritto della donna contro l'arbitrio del marito. Gesù risponde a questa domanda, come spesso fa, con un'altra domanda e non entra nella discussione, ma fa riferimento alla Sacra Scrittura.

"Che cosa vi ha ordinato Mosè?... Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma". Il dialogo che segue ci presenta Mosè quando concede il permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandare la moglie, ma Gesù precisa che Mosè scrivendo il permesso concede una norma, Dio invece dà un comandamento e, con l'Alleanza, il suo coinvolgimento totale nella vita di ogni creatura umana. Con Mosè siamo ancora lontani dalla pienezza del tempo, dalla Pasqua di Gesù, quando il Suo Spirito sarà inviato su ognuno di noi e ci guiderà alla verità, ma già dai profeti ne sentiamo l'annuncio *"Vi darò un cuore nuovo metterò dentro di voi uno spirito nuovo toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne"* (Ez 36,26); la durezza del cuore significa dominio, potere esercitato sull'altro e, di conseguenza, incitamento a giudicare, a creare divisioni, a colpevolizzare gli altri e a sentirsi giusti, proprio quello che capita ai farisei a cui Gesù sta parlando.

"Ma dall'inizio della creazione li fece maschio e femmina... e i due diventeranno una carne sola". Tutte queste parole le troviamo anche nella prima lettura dove ci viene indicato il cammino per realizzare il progetto di Dio che è sempre una rivelazione graduale sulla coppia, un cammino di condivisione, di unione, di gioia, di dono e di tanto altro, un cammino che ci interroga. Siamo infatti passati dalla bellezza della creazione, dell'inizio della storia della salvezza e della nostra origine, alla durezza di cuore per la nostra fragilità e per il nostro orgoglio. Dio solo ci dà la possibilità di vivere la bellezza del creato e di assaporarne l'armonia ogni volta che Lo accogliamo nella libertà che ci è stata donata: *"Io sono la vite, voi i tralci miei...senza di me non potete far nulla"* (Gv 15,4 e ss). Eccoci allora alla prima lettura.

"Non è bene che l'uomo sia solo". Il bene dell'uomo non può essere la solitudine. Ricordiamo che Dio è uno e trino, Padre, Figlio e Spirito Santo sempre in relazione l'uno con l'altro; l'uomo, quindi, creato a immagine e somiglianza di Dio non è bene che sia solo. Tuttavia qualche volta o tante volte sperimentiamo il disagio e la sofferenza della solitudine e questo, nelle sue tante realtà, positive e negative, può aiutarci a controllare "i guai" dell'auto-sufficienza, ad aprirci agli altri, ad andare incontro e ad ascoltare. Il mistero del dolore è grande... come grande è il mistero dell'Amore. E Dio interviene.

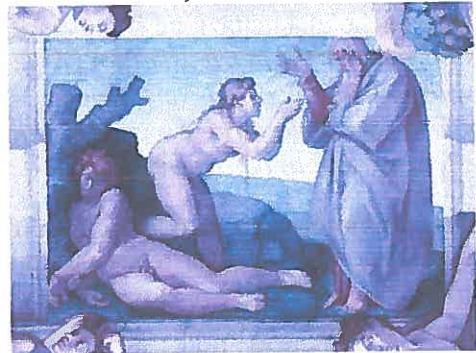
"Voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Cioè un aiuto adatto a lui, simile a lui e con pari dignità. Molto spesso la Parola di Dio ci ricorda questa Sua volontà - un progetto di gioia, di bellezza, di pace - e ci richiama ad un ascolto fecondo. Pensiamo alla preghiera del Padre nostro *"Sia fatta la tua volontà"* e a Gesù sul monte degli ulivi quando dice: *"Non sia fatta la mia, ma la tua"*

volontà” (Lc 22,42); consapevoli che senza Dio l’uomo non può far nulla ricordiamo i salmi ascensionali: “Se il Signore non costruisce la città invano fatica il costruttore” (Sal 126) “Alzo gli occhi da dove mi verrà l’aiuto? ... Il mio aiuto viene dal Signore” (Sal 121). Anche i salmi, che contengono tutte le esperienze umane, quelle di ieri, di oggi, del futuro rappresentano la rivelazione graduale del progetto di Dio fino alla pienezza con Gesù.

“... Dio plasmò ogni sorta di animali... l’uomo impose nomi a tutto il bestiame... ma non trovò l’aiuto”. Dio ha posto tutto ai piedi dell’uomo, anche la capacità di dare il nome, l’identità (battesimo) “Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani... tutti i greggi e gli armenti... gli uccelli del cielo... (Sal 8) ma l’uomo, Adam, il terrestre, colui che dà il nome, non è felice; il fine, la meta di ogni essere umano non è il dominio, ma altro; avere il potere non è la gioia che Dio vuole per l’uomo, occorre cercare ciò che davvero è adatto alla nostra vocazione. Nelle pagine del CC, il Cantico dell’amore per eccellenza, impariamo a cercare, a ricominciare sempre da capo: lui cerca lei, lei cerca lui; riconoscere nell’altro una parte di sé, è una risposta alla chiamata, è una vocazione.

“Il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo... formò con la costola (indissolubilità) una donna... Allora l’uomo disse... essa è... osso dalle mie ossa”. L’uomo si riconosce nell’altra creatura, la sua è un’esplosione di gioia; il fine dell’uomo, la meta è l’Amore, l’Amore annunciato e vissuto di colui che “ha sofferto, perché, per la grazia di Dio, Egli provasse la morte a vantaggio di tutti.” (Eb 2,9)

“... e i due saranno un’unica carne...” Dio ci offre un prezioso dono eucaristico di comunione totale su cui è importante meditare, cioè custodire nel cuore



“L’uomo non divida quello che Dio ha congiunto”. Con questa frase siamo ad un tema cruciale. I farisei considerano il matrimonio da un punto di vista giuridico, ma il matrimonio cristiano non è un contratto concluso da una volontà umana che la stessa volontà può sciogliere, è una realtà ben più grande per limitarla ad una discussione giuridica e ben più profonda, è opera di Dio e come tale da rispettare; “Nessuno ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre come anche Cristo fa con la Chiesa poiché siamo membra del suo corpo... Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi.” (Ef 5,21) Siamo davanti a un grande mistero in cui anche San Paolo, o l’autore della lettera, ha avuto difficoltà ad entrare.

“Gli presentavano dei bambini... chi non accoglie il regno di Dio come un bambino...” Il Regno di Dio, la nostra meta, è un dono che richiede il timore di Dio, il riconoscersi cioè sue umili, piccole creature, opera sua, e quindi a Lui sottomesse. La fiducia e l’innocenza dei bambini quando si abbandonano nelle braccia della mamma o si aggrappano alla mano del papà ne sono espressioni significative. Nei bambini infatti si rivela l’autenticità, la santità e la bellezza della nostra origine.

Un ultimo pensiero, su due punti:

- le parole inizio e origine
- il tema della famiglia.

Riflettere sull’inizio della creazione e sulla nostra comune origine è un richiamo molto forte che ci può aiutare a custodire molti valori, quelli che sono il legame, imperdibile, tra passato, presente e futuro perché non si sciupi la bellezza del creato e perché possano migliorare le relazioni fra tutti gli uomini.

Il tema della famiglia appare oggi in tutta la sua drammatica realtà; i numerosi problemi, giuridici e concreti, e le ferite che nascono dal fallimento di una coppia spesso non si risolvono, ma siamo posti di fronte all’Amore di Dio, un amore più grande dei nostri peccati di cui le persone che si amano sono chiamate ad essere segno e testimoni. Ritengo questo messaggio importante, oggi in particolare anche per noi, per cercare di percorrere insieme e in comunione il cammino a cui tendiamo, il cammino della “Famiglia Carismatica”

Liturgia della Parola XXVII domenica T.O. anno B

Dal libro della Genesi (Gen2,18-24): Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Parola di Dio.

Dalla lettera agli Ebrei (Eb2,9-11): Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli. Parola di Dio.

(
Dal Vangelo secondo Marco (Mc10,2-16) In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. Parola del Signore.

